

שיר השירים

CANTICO DEI CANTICI

ΑΣΜΑ

CANTICUM CANTICORUM

PREMESSA

L'obiettivo principale di questi quaderni è tanto semplice quanto antico. È semplice perché si prefigge di fornire uno strumento che possa agevolare lo studio e la preghiera sui testi sacri disponendo gli stessi in colonne parallele e in quattro lingue diverse: due per quelle originali (ebraico e greco) e due per le versioni (italiana e latina), risparmiando al lettore l'ingombro di avere quattro libri aperti per le consultazioni, unitamente al vantaggio di un agile trasporto.

Non da ultima la scelta di rilegare il quaderno "a spirale", che consente la posa aperta del medesimo.

È antico perché riprende l'idea del grande Origene (III secolo d.C.), il quale per primo dispose in sei colonne parallele (sinottiche) l'intero testo dell'AT: il testo ebraico e le diverse versioni della LXX greca per poterle confrontare alla ricerca di eventuali errori, aggiunte e omissioni, cercando quindi di ottenere un testo greco sicuro dal punto di vista filologico. Questa grande opera venne chiamata "Exapla", della quale purtroppo non restano che pochi frammenti e citazioni dei Padri.

In un simile lavoro difficilmente si è esenti da errori, pertanto è gradita ogni segnalazione in merito.

Renzo Pallotti 2020
pallottenzo@libero.it

TESTI BIBLICI RIPORTATI

TESTO ITALIANO

La storia della *Bibbia* CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata. Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti. I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri. Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sorte successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

In data 25 dicembre 1971 fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastoral Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata un'equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditore italiano.

Editio minor (CEI 1974)

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

"Nuova CEI" (CEI 2008)

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Giglioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorquando il testo originale è aperto a diverse interpretazioni. La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottini (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi. Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana. Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

TESTO EBRAICO

La **Biblia Hebraica Stuttgartensia**, o **BHS**, è una edizione della Bibbia ebraica pubblicata dalla Società biblica tedesca Deutsche Bibelgesellschaft di Stoccarda, in Germania. Costituisce la versione di riferimento ufficiale del testo biblico ebraico-aramaico sia per gli ebrei sia per i cristiani.

Il testo è una copia precisa (errori inclusi) del testo masoretico come è contenuto nel Codex Leningradensis (L), datato al 1008 d.C. L'unica differenza sostanziale è che 1-2 Cr compare in L prima dei Salmi, mentre nella BHS è stato spostato alla fine, in conformità con le altre bibbie ebraiche. Il libro di Giobbe precede il Libro dei Proverbi, come in L ma non nelle altre bibbie ebraiche.

Nei margini sono riportate le notazioni masoretiche presenti sul Codex Leningradensis, ma sono state pesantemente rieditate per ampliarle e facilitarne la consultazione.

A *latere*, sono stati scritti interi libri per spiegare tali notazioni.

Le note a piè di pagina contengono possibili correzioni del testo ebraico. Molte di esse si basano sul Pentateuco samaritano, sui manoscritti biblici di Qumran, sulle altre antiche versioni come la Settanta, la Vulgata e la Peshitta.

1906: I edizione della *Biblia Hebraica* a cura di Rudolf Kittel a partire dal *textus receptus* di Ben Hayyim, contenuto nella Bibbia Bomberg stampata a Venezia nel 1524-5. È nota anche come Bibbia Hebraica Kittel, BHK. Edita da J. C. Hinrichs di Lipsia.

1925: Il edizione della *Biblia Hebraica*, a cura dell'istituto biblico di Stoccarda. Si tratta di una revisione della prima edizione, basata dunque ancora sulla Bomberg.

1937: III edizione della *Biblia Hebraica*, a cura di Rudolf Kittel, Otto Eissfeldt, Albrecht Alt e Paul Kahle. Il testo di riferimento non è più la Bomberg ma il Codex Lenigradensis.

1955: IV e ultima versione della *Biblia Hebraica*, sostanzialmente conforme ancora alla BH3 del 1937.

1966-1967: rielaborazione della BH ad opera di Karl Elliger e Wilhelm Rudolph. Assume il nome col quale è tuttora conosciuta: ***Biblia Hebraica Stuttgartensia***, o anche *Biblia Hebraica 4*. Le note a piè di pagina sono completamente riedite. Il testo venne stampato a fascicoli tra 1968 e 1976, con l'uscita del volume unico nel 1977. Da allora ha subito varie ristampe.

2004: uscita del primo volume della ***Biblia Hebraica Quinta***, collana in fase di elaborazione a cura di una ventina di studiosi. Non contiene un testo eclettico, derivato dal confronto dei vari manoscritti, ma riporta L come testo di riferimento. L'opera tiene conto del fatto che per diversi libri biblici, almeno in alcune loro parti, sono disponibili versioni più antiche ma non ebraiche.

TESTO GRECO

Con "***Biblia Rahlfs***" si intende comunemente l'edizione critica della Bibbia dei Settanta realizzata nel 1935 dal filologo tedesco Alfred Rahlfs (1865-1935), dal titolo completo *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, 2 volumi. Nella sua edizione originale, Rahlfs confrontò i principali manoscritti allora disponibili (Codice Vaticano, Sinaitico e Alessandrino). Rappresenta il testo di riferimento ufficiale dell'Antico Testamento anche per la Chiesa Ortodossa di lingua greca. Nel 2006 Robert Hanhart, ha curato una nuova versione del testo, dal titolo completo *Die Standardausgabe des griechischen LXX-Textes* (Stuttgart).

TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della Vulgata realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (Biblia Hebraica Stuttgartensia) e di una edizione critica della Bibbia Settanta.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è intitolata *Biblia Sacra Vulgata*; nel 2006 è giunta alla quinta edizione.

Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della Nova Vulgata), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la Vulgata Stuttgartensia tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il Codex Amiatinus (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi.

Un'importante caratteristica della Vulgata Stuttgartensia è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (a Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Pentateuco, i Vangeli) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non

mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri. A confronto con la Clementina, la Stuttgartensia conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella Clementina: Preghiera di Manasse, 3-4 Esdra, Salmo 151, Lettera ai Laodicesi.

Per tali divergenze con la versione classica Clementina, sebbene si mostri vicina alla Nova Vulgata, la Stuttgartensia può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione Stuttgartensia ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi e i loro tioletti sono conformi a "La Bibbia di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

CAPITOLO 1
Titolo e prologo

1:1 שִׁיר הַשִּׁירִים אֲשֶׁר לְשִׁלְמֹה: ¹Cantico dei Cantici, di Salomone.

L'amata

1:2 וְשִׁקְנִי מִנְשִׁיקוֹת פִּיהוּ כִּי-טוֹבִים
דְּרִיךְ מִנִּי: ²Mi baci con i baci della sua bocca!
Si, migliore del vino è il tuo amore.
1:3 לְרִיחַ שְׁמִנֶיךָ טוֹבִים שְׁמֵן תוֹרַק שְׁמֶךָ
עַל-כֵּן עֲלָמוֹת אֶהְבֹּד: ³Inebrianti sono i tuoi profumi per la
fragranza, aroma che si spande è il tuo
nome: per questo le ragazze di te si
innamorano. ⁴Trascinami con te,
1:4 מְשַׁכְנֵי אַחֲרֶיךָ נְרוּצָה הִבִּיאֵנִי הַמֶּלֶךְ
הַדְרִיּוֹ נִגְלָה וְנִשְׁמַחָה בְּךָ נִזְכְּרָה דְרִיךְ
מִנִּי מִיִּשְׂרָיִם אֶהְבֹּד: ⁴corriamo! M'introduca il re nelle sue
stanze: gioiremo e ci rallegreremo di te,
ricorderemo il tuo amore più del vino.
A ragione di te ci si innamora!

PRIMO POEMA

L'amata

1:5 שְׁחֹרָה אֲנִי וְנְאוּהָ בְנוֹת יְרוּשָׁלַם
בְּאֶהְלֵי קָדָר כִּירִיעוֹת שְׁלֹמֹה:
1:6 אַל-תִּרְאוּנִי שְׂאֵנִי שְׁחַרְחַרְתָּ שִׁשְׁזַפְתָּנִי
הַשֶּׁמֶשׁ בָּנִי אֲמִי נַחְרוּ-כִּי שְׁמִנִי נִטְרָה
אֶת-הַכְּרָמִים כְּרָמִי שְׁלִי לֹא נִטְרָתִי:
1:7 הַגִּידָה לִּי שְׂאֵהְבָה נִפְשִׁי אִיכָה
תִּרְעָה אִיכָה תִּרְבִּיץ בְּצִהְרִים שְׁלֹמֹה
אֶהְיֶה כְּעֵטָה עַל עֲדְרֵי חֲבָרִים:
⁵Bruna sono ma bella, o figlie di
Gerusalemme, come le tende di Kedar,
come le cortine di Salomone. ⁶Non state
a guardare se sono bruna, perché il sole
mi ha abbronzato. I figli di mia madre si
sono sdegnati con me: mi hanno messo
a guardia delle vigne; la mia vigna, la
mia, non l'ho custodita. ⁷Dimmi, o amore
dell'anima mia, dove vai a pascolare le
greggi, dove le fai riposare al meriggio,
perché io non debba vagare dietro le
greggi dei tuoi compagni?

Il coro

1:8 אִם-לֹא תִדְעִי לָךְ הַיְפָה בְּנָשִׁים
צֹאֵי-לָךְ בְּעֶקְבֵי הַצֹּאן וְרַעֲיֵי אֶת-גִּדְיֹתֶיךָ
עַל מִשְׁכְּנוֹת הָרָעִים: ⁸Se non lo sai tu, bellissima tra le donne,
segui le orme del gregge e pascola le
tue caprette presso gli accampamenti
dei pastori.

L'amato

1:9 לְסֹסְתֵי בְּרַכְבֵּי פָרְעָה דְּמִיתִיךָ
רַעֲיָתִי: 1:10 נְאוּנִי לְחִנִּיךָ בְּתִרְמִים צִנְאוּךָ
בְּחִרְוִיָם: 1:11 תוֹרִי זָהָב נִעְשָׂה-לָךְ עֵם
נִקְדָּוֹת הַכֶּסֶף:
⁹Alla puledra del cocchio del faraone
io ti assomiglio, amica mia. ¹⁰Belle sono
le tue guance fra gli orecchini, il tuo collo
tra i fili di perle. ¹¹Faremo per te
orecchini d'oro, con grani d'argento.

Duetto

1:12 עַד-שֶׁהַמֶּלֶךְ בְּמִסְבּוֹ נִדְרֵי נָתַן
רִיחֹו: ¹²Mentre il re è sul suo divano, il mio
nardus effonde il suo profumo.
1:13 צְלוֹר הַמָּרוּ הוֹדִיל לִי בֵּין שְׁנֵי גִלְוִי:
¹³L'amato mio è per me un sacchetto di
mirra, passa la notte tra i miei seni.

CAPITOLO 1
Titolo e prologo

1.1 Αἶσμα ἁσμάτων ὃ ἐστὶν τῷ Σαλωμων.

L'amata

1.2 Φιλῆσάτω με ἀπὸ φιλημάτων στόματος
αὐτοῦ ὅτι ἀγαθοὶ μαστοὶ σου ὑπὲρ οἶνον
1.3 καὶ ὀσμὴ μύρων σου ὑπὲρ πάντα τὰ
ἀρώματα μύρον ἐκκενωθὲν ὄνομά σου διὰ
τοῦτο νεάνιδες ἠγάπησάν σε 1.4 εἴλκυσάν
σε ὀπίσω σου εἰς ὀσμὴν μύρων σου
δραμοῦμεν εἰσήνεγκέν με ὁ βασιλεὺς εἰς τὸ
ταμίειον αὐτοῦ ἀγαλλιασώμεθα καὶ
εὐφρανθῶμεν ἐν σοὶ ἀγαπήσομεν μαστούς
σου ὑπὲρ οἶνον εὐθύτης ἠγάπησέν σε.
1:1 Osculetur me osculo oris sui
quia meliora sunt ubera tua vino
1:2 fraglantia unguentis optimis
oleum effusum nomen tuum ideo
adulescentulae dilexerunt te
1:3 trahe me post te curremus
introduxit me rex in cellaria sua
exultabimus et laetabimur in te
memores uberum tuorum super
vinum recti diligunt te.

PRIMO POEMA

L'amata

1.5 Μέλαινά εἰμι καὶ καλή θυγατέρες
Ιερουσαλημ ὡς σκηνώματα Κηδαρ ὡς
δέρρεις Σαλωμων 1.6 μὴ βλέψητέ με ὅτι
ἐγώ εἰμι μεμελανωμένη ὅτι παρέβλεψέν με
ὁ ἥλιος υἱοὶ μητρὸς μου ἐμαχέσαντο ἐν
ἐμοὶ ἔθεντό με φυλάκισσαν ἐν ἀμπελώσιν
ἀμπελώνα ἐμὸν οὐκ ἐφύλαξα
1.7 ἀπάγγειλόν μοι ὃν ἠγάπησεν ἡ ψυχὴ
μου ποῦ ποιμαίνεις ποῦ κοιτάζεις ἐν
μεσημβρίᾳ μήποτε γένωμαι ὡς
περιβαλλομένη ἐπ' ἀγέλαις ἐταίρων σου;
1:4 Nigra sum sed formosa filiae
Hierusalem sicut tabernacula Cedar
sicut pelles Salomonis 1:5 nolite me
considerare quod fusca sim quia
decoloravit me sol filii matris meae
pugnauerunt contra me posuerunt
me custodem in vineis vineam
meam non custodivi 1:6 indica mihi
quem diligit anima mea ubi pascas
ubi cubes in meridie ne vagari
incipiam per greges sodalium
tuorum.

Il coro

1.8 Εὰν μὴ γινῶς σεαυτὴν ἢ καλὴ ἐν
γυναιξίν ἔξελθε σὺ ἐν πτέρναις τῶν
ποιμνίων καὶ ποίμαινε τὰς ἐρίφους σου ἐπὶ
σκηνώμασιν τῶν ποιμένων.
1:7 Si ignoras te o pulchra inter
mulieres egredere et abi post
vestigia gregum et pasce hedos
tuos iuxta tabernacula pastorum.

L'amato

1.9 Τῇ ἵπῳ μου ἐν ἄρμασιν Φαραω
ὁμοιώσά σε ἢ πλησίον μου 1.10 τί
ὠραιώθησαν σιαγόνες σου ὡς τρυγόνες
τράχηλός σου ὡς ὀρμίσκοι 1.11 ὁμοιώματα
χρυσίου ποιήσομέν σοι μετὰ στιγμάτων
τοῦ ἀργυρίου.
1:8 Equitatus meo in curribus
Pharaonis adsimilavi te amica mea
1:9 pulchrae sunt genae tuae sicut
turturis collum tuum sicut monilia
1:10 murenulas aureas faciemus tibi
vermiculatas argento.

Duetto

1.12 Εως οὗ ὁ βασιλεὺς ἐν ἀνακλίσει
αὐτοῦ νάρδος μου ἔδωκεν ὀσμὴν αὐτοῦ
1.13 ἀπόδεσμος τῆς στακτῆς ἀδελφιδός μου
ἐμοὶ ἀνὰ μέσον τῶν μαστῶν μου
ἀὐλισθήσεται
1:11 Dum esset rex in accubitu suo
nardus mea dedit odorem suum
1:12 fasciculus murrae dilectus
meus mihi inter ubera mea
commorabitur.

1:14 אֲשׁוּבָל הַכְּפָרוֹ דֹדְיָ לִי בְּכַרְמֵי עֵין
 גְּדִי: ס 1:15 הִנֵּה יָפָה רְעִיתִי הִנֵּה יָפָה
 עֵינֶיךָ וְיָנִים: 1:16 הִנֵּה יָפָה דֹדְיָ אֶף
 נָעִים אֶף-עֲרֻשְׁנוֹ רַעְנָה:
 1:17 קַרְוֹת בְּתִילֵנוֹ אֲרֻזִים רַחֲטָנוֹ
 |רַחֲטָנוֹ| בְּרוֹתִים:

CAPITOLO 2

2:1 אֲנִי חֲבַצְלֵת הַשָּׂדֶה שְׁוֹשְׁנַת הָעֵמְקִים:
 2:2 כְּשֹׁשְׁנָה בֵּין הַחֻלְתִּים כֵּן רְעִיתִי בֵּין
 הַבָּנוֹת: 2:3 כְּתַפּוּחַ בַּעֲצֵי הַיַּעַר כֵּן דֹדְיָ
 בֵּין הַבָּנִים בְּצֵל הַמַּדְתִּי וְשִׁבְתִּי וּפְרִי
 מִתּוֹק לְחֻכִּי:
 2:4 הִבִּיאֲנִי אֶל-בַּיִת הַיָּוֵן וְדָגְלוֹ עָלַי
 אֶהְבֶּה: 2:5 סִמְכוּנִי בְּאִשִּׁישׁוֹת רַפְדּוּנִי
 בַּתְּפוּחִים כִּי-חֹלֶת אֶהְבֶּה אֲנִי:
 2:6 שְׂמָאֵל לִתְחַת לְרֵאשִׁי וְיָמִינוֹ תַחְבֵּקֵנִי:
 2:7 הַשִּׁבְעֵתִי אֲתַכֶּם בְּנוֹת יְרוּשָׁלַם
 בְּצִבְאוֹת אוֹ בְּאֵילוֹת הַשָּׂדֶה אִם-תַּעֲרֹו
 וְאִם-תַּעֲרֹו אֶת-הָאֶהְבָּה עַד שִׁתְּחַפֵּץ: ס

SECONDO POEMA

L'amata

2:8 קוֹל דֹדְיָ הִנְהִיחַ בְּאֵ מְדַלָּג
 עַל-הַהָרִים מְקַפֵּץ עַל-הַגְּבָעוֹת:
 2:9 דוֹמָה דֹדְיָ לְצִבִּי אוֹ לְעַפְרַת הָאֵילִים
 הִנְהִיחַ עוֹמֵד אַחַר כְּתִלְנוֹ מִשְׁנֵית
 מִן-הַחֲלֹנוֹת מִצִּיץ מִן-הַחֲרָכִים:
 2:10 עֲנֵה דֹדְיָ וְאָמַר לִי קוֹמִי לָךְ רְעִיתִי
 יָפָתִי וְלִכִּי-לָךְ: 2:11 כִּי-הִנֵּה הַסְתּוֹ
 [ה]||סְתִיו| עָבַר הַנֶּשֶׁם חֲלָף חֲלָף לֹ:
 2:12 הַנְּצַנִּים נִרְאוּ בְּאֶרֶץ עֵת הַזְּמִיר הַגִּיעַ
 וְקוֹל הַתּוֹר נִשְׁמַע בְּאֶרְצֵנוֹ: 2:13 הַחֲאֲנָה
 חֲנִטָּה פָּנְיָה וְהַגְּפָנִים סִמְדָר נָתַנוֹ רֵיחַ קוֹמִי
 לִכִּי [לָךְ] רְעִיתִי יָפָתִי וְלִכִּי-לָךְ: ס

1.14 βότρυς τῆς κύπρου ἀδελφιδός μου
 ἔμοι ἐν ἀμπελώσιν Ἐγγαδδί
 1.15 ἰδοὺ εἶ καλή ἢ πλησίον μου ἰδοὺ εἶ
 καλή ὀφθαλμοὶ σου περιστεραί
 1.16 ἰδοὺ εἶ καλός ὁ ἀδελφιδός μου καὶ
 γε ὠραῖος πρὸς κλίνη ἡμῶν σύσκιος
 1.17 δοκοὶ οἴκων ἡμῶν κέδροι φατνώματα
 ἡμῶν κυπάρισσοι.

CAPITOLO 2

2.1 Εγὼ ἄνθος τοῦ πεδίου κρίνον τῶν
 κοιλάδων 2.2 ὡς κρίνον ἐν μέσῳ ἀκανθῶν
 οὕτως ἢ πλησίον μου ἀνά μέσον τῶν
 θυγατέρων 2.3 ὡς μήλον ἐν τοῖς ξύλοις τοῦ
 δρυμοῦ οὕτως ἀδελφιδός μου ἀνά μέσον
 τῶν υἱῶν ἐν τῇ σκιᾷ αὐτοῦ ἐπεθύμησα καὶ
 ἐκάθισα καὶ καρπὸς αὐτοῦ γλυκὺς ἐν
 λάρυγγί μου 2.4 εἰσαγάγετέ με εἰς οἶκον
 τοῦ οἴνου τάξατε ἐπ' ἐμὲ ἀγάπην
 2.5 στηρίσατέ με ἐν ἀμόραις στοιβάσατέ με
 ἐν μήλοις ὅτι τετραμένη ἀγάπης ἐγώ
 2.6 εὐδύνημος αὐτοῦ ὑπὸ τὴν κεφαλὴν μου
 καὶ ἢ δεξιά αὐτοῦ περιλήμψεται με
 2.7 ὠρκισα ὑμᾶς θυγατέρες Ἱερουσαλημ ἐν
 ταῖς δυνάμεσιν καὶ ἐν ταῖς ἰσχύσεσιν τοῦ
 ἀγροῦ ἐὰν ἐγείρητε καὶ ἐξεγείρητε τὴν
 ἀγάπην ἕως οὗ θελήσῃ.

SECONDO POEMA

L'amata

2.8 Φωνὴ ἀδελφιδοῦ μου ἰδοὺ οὗτος ἦκει
 πηδῶν ἐπὶ τὰ ὄρη διαλλόμενος ἐπὶ τοὺς
 βουνούς 2.9 ὅμοιός ἐστιν ἀδελφιδός μου τῇ
 δορκάδι ἢ νεβρῷ ἐλάφων ἐπὶ τὰ ὄρη Βαιθηλ
 ἰδοὺ οὗτος ἔστηκεν ὀπίσω τοῦ τοίχου ἡμῶν
 παρακύπτων διὰ τῶν θυρίδων ἐκκύπτων
 διὰ τῶν δικτύων 2.10 ἀποκρίνεται
 ἀδελφιδός μου καὶ λέγει μοι ἀνάστα ἐλθέ
 ἢ πλησίον μου καλή μου περιστέρα μου
 2.11 ὅτι ἰδοὺ ὁ χειμὼν παρήλθεν ὁ ὑετὸς
 ἀπῆλθεν ἐπορεύθη ἑαυτῷ 2.12 τὰ ἄνθη
 ὤφθη ἐν τῇ γῆ καιρὸς τῆς τομῆς ἔφθακεν
 φωνὴ τοῦ τρυγόνος ἠκούσθη ἐν τῇ γῆ ἡμῶν
 2.13 ἢ συκὴ ἐξήνεγκεν ὀλύνθους αὐτῆς αἱ
 ἄμπελοι κυπρίζουσιν ἔδωκαν ὄσμῃν
 ἀνάστα ἐλθέ ἢ πλησίον μου καλή μου
 περιστέρα μου

2:14 יִוֹנְתִי בְּחַנְנֵי הַסֶּלַע בְּסֹתֵר הַמְּדַרְגָּה
הֲרֵאִינִי אֶת־מַרְאֵיךְ הַשְּׁמַיעֵנִי אֶת־קוֹלְךָ
כִּי־קוֹלְךָ עָרֵב וּמְרֵאֵיךְ נְאוּחָה: ס
2:15 אֲחֻזּוֹ לָנוּ שׁוֹעֲלִים שׁוֹעֲלִים קַטְנִים
מִחֲבָלִים כְּרַמִּים וּכְרַמֵּינוּ סִמְדָר:
2:16 דוֹרֵי לִי נֶאֱנִי לֹא הֲרַעָה בְּשׁוֹשְׁנֵים:
2:17 עַד שִׁיפּוֹת הַיּוֹם וְנָסוּ הַצִּלְלִים סָב
דְּמַה־לְּךָ דוֹרֵי לְצִבִי אֹ לְעַפְר הָאֲזִלִּים
עַל־הָרֵי בְּתָר: ס

CAPITOLO 3

TERZO POEMA

3:1 עַל־מִשְׁכְּבִי בַלַּיְלוֹת בִּקְשָׁתִי אֵת
שְׂאֵהְבָה נִפְשִׁי בְּקִשְׁתּוֹי וְלֹא מִצְאָתוֹי:
3:2 אֶקְוֶמָה זָא וְאֶסֹבְבָה בְּעִיר בְּשׁוּקִים
וּבְרַחֲבוֹת אֲבַקֶּשֶׁה אֵת שְׂאֵהְבָה נִפְשִׁי
בְּקִשְׁתּוֹי וְלֹא מִצְאָתוֹי: 3:3 מִצְאֹנִי
הַשְּׂמָרִים הַסֹּבְבִים בְּעִיר אֵת שְׂאֵהְבָה
נִפְשִׁי רְאִיתֶם: 3:4 כִּמְעַט שְׁעַבְרָתִי מִהֶם
עַד שִׁמְצָאתִי אֵת שְׂאֵהְבָה נִפְשִׁי אֲחֻזְתּוֹי
וְלֹא אֲרַפְנוּ עַד־שֶׁהִבֵּאתִיו אֶל־בֵּית אִמִּי
וְאֶל־חֲדָר הַיּוֹרְתִי:

L'amato

3:5 הַשְּׁבַעְתִּי אֶתְכֶם בְּנוֹת יְרוּשָׁלַם
בְּצִבְאוֹת אֹ בְּאֵילוֹת הַשָּׂדֶה אִם־תִּעְיֶירוּ
וְאִם־תִּעְוֹרְרוּ אֶת־הָאֵהְבָה עַד שֶׁתַּחַפְּצִי: ס

QUARTO POEMA

Il coro

3:6 מִי זֹאת עֹלָה מִן־הַמְּדַבָּר כְּתִימְרוֹת
עֲשׂוּ מִקְטֹרֶת מוֹר וּלְבוֹנָה מִכָּל אֲבֻקָּת
רוֹכֵל: 3:7 הֲנֵה מִטָּתוֹ שֶׁלְשֹׁלְמָה שְׁשִׁים
נְבָרִים סָבִיב לָהּ מִנְּבָרֵי יִשְׂרָאֵל:
3:8 כָּל־ם אֲחֻזּוֹ חָרֵב מִלְמַדֵי מִלְחָמָה אִישׁ
חָרְבוּ עַל־יָרְכוּ מִפְּחָד בַּלַּיְלוֹת: ס

2:14 καὶ ἔλθῃ σὺ περιστερὰ μου ἐν σκέπη
τῆς πέτρας ἐχόμενα τοῦ προτειχίσματος
δεῖξόν μοι τὴν ὄσιν σου καὶ ἀκούτισόν με
τὴν φωνήν σου ὅτι ἡ φωνή σου ἡδεῖα καὶ ἡ
ὄψις σου ὠραία 2:15 πιάσατε ἡμῖν
ἀλώπεκας μικροὺς ἀφανίζοντας
ἀμπελώνας καὶ αἱ ἄμπελοι ἡμῶν
κὑπρίζουσιν 2:16 ἀδελφιδὸς μου ἐμοὶ κάγω
αὐτῶ ὁ ποιμαίνων ἐν τοῖς κρίνοις
2:17 ἕως οὗ διαπνεύσῃ ἡ ἡμέρα καὶ
κινηθῶσιν αἱ σκικαὶ ἀπόστρεψον ὁμοιωθήτη
σὺ ἀδελφιδέ μου τῷ δόρκωνι ἢ νεβρῶ
ἐλάφων ἐπὶ ὄρη κοιλωμάτων.

CAPITOLO 3

TERZO POEMA

3.1 Ἐπὶ κοίτην μου ἐν νυξίν ἐζήτησα ὄν
ἠγάπησεν ἡ ψυχὴ μου ἐζήτησα αὐτὸν καὶ
οὐχ εὔρον αὐτὸν ἐκάλεσα αὐτὸν καὶ οὐχ
ὑπήκουσέν μου 3.2 ἀναστήσομαι δὴ καὶ
κυκλώσω ἐν τῇ πόλει ἐν ταῖς ἀγοραῖς καὶ
ἐν ταῖς πλατείαις καὶ ζητήσω ὄν ἠγάπησεν
ἡ ψυχὴ μου ἐζήτησα αὐτὸν καὶ οὐχ εὔρον
αὐτόν 3.3 εὔροσάν με οἱ τηροῦντες οἱ
κυκλοῦντες ἐν τῇ πόλει μὴ ὄν ἠγάπησεν ἡ
ψυχὴ μου εἶδτε 3.4 ὡς μικρὸν ὅτε
παρῆλθον ἀπ' αὐτῶν ἕως οὗ εὔρον ὄν
ἠγάπησεν ἡ ψυχὴ μου ἐκράτησα αὐτόν καὶ
οὐκ ἀφήσω αὐτόν ἕως οὗ εἰσήγαγον αὐτόν
εἰς οἶκον μητρὸς μου καὶ εἰς ταμίειον τῆς
συλλαβοῦσής με.

L'amato

3.5 Ὠρκισα ὑμᾶς θυγατέρες Ἱερουσαλημ ἐν
ταῖς δυνάμεσιν καὶ ἐν ταῖς ἰσχύσεσιν τοῦ
ἀγροῦ ἐὰν ἐγείρητε καὶ ἐξεγείρητε τὴν
ἀγάπην ἕως ἂν θελήσῃ.

QUARTO POEMA

Il coro

3.6 Τίς αὕτη ἡ ἀναβαίνουσα ἀπὸ τῆς
ἐρήμου ὡς στελέχη καπνοῦ τεθυμιαμένη
σμύρναν καὶ λίβανον ἀπὸ πάντων
κονιορτῶν μυρεψοῦ 3.7 ἴδου ἡ κλίνη τοῦ
Σαλωμων ἐξήκοντα δυνατοὶ κύκλω αὐτῆς
ἀπὸ δυνατῶν Ἰσραηλ 3.8 πάντες
κατέχοντες ρομφαίαν δεδιδαγμένοι
πόλεμον ἀνήρ μομφαία αὐτοῦ ἐπὶ μηρὸν
αὐτοῦ ἀπὸ θάμβους ἐν νυξίν

2:14 columba mea in foraminibus
petrae in caverna maceriae ostende
mihi faciem tuam sonet vox tua in
auribus meis vox enim tua dulcis et
facies tua decora 2:15 capite nobis
vulpes vulpes parvulas quae
demoliantur vineas nam vinea
nostra floruit 2:16 dilectus meus
mihi et ego illi qui pascitur inter lilia
2:17 donec adspiret dies et
inclinentur umbrae revertere similis
esto dilecte mi capreae aut hinulo
cervorum super montes Bether.

3:1 In lectulo meo per noctes
quaesivi quem diligit anima mea
quaesivi illum et non inveni
3:2 surgam et circuibo civitatem per
vicos et plateas quaeram quem
diligit anima mea quaesivi illum et
non inveni 3:3 invenerunt me vigiles
qui custodiunt civitatem num quem
dilexit anima mea vidistis
3:4 paululum cum pertransissem
eos inveni quem diligit anima mea
tenui eum nec dimittam donec
introducā illum in domum matris
meae et in cubiculum genetricis
meae.

3:5 Adiuro vos filiae Hierusalem per
capreas cervosque camporum ne
suscitetis neque evigilate faciat
dilectam donec ipsa velit.

3:6 Quae est ista quae ascendit per
desertum sicut virgula fumi ex
aromatibus murrae et turis et universi
pulveris pigmentarii 3:7 en lectulum
Salomonis sexaginta fortes ambiunt ex
fortissimis Israhel 3:8 omnes tenentes
gladios et ad bella doctissimi
uniuscuiusque ensis super femur
suum propter timores nocturnos

3:9 אֶפְרָיִם עָשָׂה לִּי הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה מַעֲצֵי הַלְבָנֹן: 3:10 עֲמוּדָיו עָשָׂה כֶסֶף רַפְיָדָתוֹ זָהָב מְרַכְבּוֹ אֲרָגְמָן תּוֹכוֹ רִצּוֹף אֲהַבָּה מִבְּנֹת יְרוּשָׁלַם: 3:11 צֵאֵינָה וְרֵאֵינָה בְּנֹת צִיּוֹן בְּמִלְךְךָ שְׁלֹמֹה בְּעֶטְרָה שְׁעֵטְרָהּ לֹא אִמּוֹ בְּיוֹם חַתּוּנָתוֹ וּבְיוֹם שְׂמִתָּת לִבּוֹ: ס

CAPITOLO 4
QUINTO POEMA
L'amato

4:1 הֲנִיךְ יָפָה רַעֲיָתִי הֲנִיךְ יָפָה עֵינַיִךְ יוֹנִים מִבְּעַד לְצִמְתֶּךָ שְׂעָרֶיךָ כַּעֲדָר הַעֲזִים שְׂגִלְשׁוֹ מִהַר גִּלְעָד: 4:2 שְׁנֵיךָ כַּעֲדָר הַקְּצוּבוֹת שְׂעָלוּ מִן־הַרְחֻצָּה שְׂכָלָם מִתְּאִימוֹת וְשִׂכְלָה אֵין בָּהֶם: 4:3 כְּחוֹט הַשָּׁנִי שִׁפְתֹתֶיךָ וּמִדְּבָרֶיךָ נְאוּהָ כַּפְּלַח הַרְמוֹן רַקִּיתֶךָ מִבְּעַד לְצִמְתֶּךָ: 4:4 כַּמִּגְדָּל דָּוִד צִוְאוֹרֶיךָ בְּנוֹי לְתַלְפִּיּוֹת אֲלֵךְ תִּמְגֵן תְּלִי עָלַי כָּל שְׁלֵטֵי הַגְּבוּרִים: 4:5 שְׁנֵי שְׂרָיִךְ כִּשְׁנֵי עֶפְרַיִם תְּאוּמֵי צְבִיָּה הַרְוֵעִים בְּשׁוֹשָׁנִים: 4:6 עַד שִׁיפְתֹתַי הַיּוֹם וְנָסוּ הַצְּלָלִים אֲלֶיךָ לִי אֶל־הַר הַמְּזוֹר וְאֶל־גִּבְעַת הַלְּבוֹנָה: 4:7 כְּלֶיךָ יָפָה רַעֲיָתִי וּמוֹם אֵין בְּךָ: ס 4:8 אֲתִי מִלְּבָנוֹן כְּלָה אֲתִי מִלְּבָנוֹן תְּבוֹאִי תִשְׁוִרִי מִרְאֵשׁ אֲמִנָּה מִרְאֵשׁ שְׁנֵי וְחַרְמוֹן מִמְּעֻנֹת אֲרִיּוֹת מִהַרְרֵי נְמָרִים: 4:9 לִבְבְּתֵי אֲחָתִי כְלָה לִבְבְּתֵינִי בְּאֶחָד [ב] אֲתַתְּ מֵעֵינַיךָ בְּאֶחָד עֵגֶק מִצְוֹרֵינֶיךָ: 4:10 מִהַ־יִּפּוֹ דְרִיךְ אֲחָתִי כְלָה מִהַ־טָּבוֹ דְרִיךְ מִיָּין וְרִיחַ שְׂמָנֶיךָ מִכָּל־בְּשָׂמִים:

⁹Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. ¹⁰Le sue colonne le ha fatte d'argento, d'oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d'amore delle figlie di Gerusalemme. ¹¹Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore.

3.9 φορεῖον ἐποίησεν ἑαυτῷ ὁ βασιλεὺς Σαλωμων ἀπὸ ξύλων τοῦ Λιβάνου 3.10 στύλους αὐτοῦ ἐποίησεν ἀργύριον καὶ ἀνάκλιτον αὐτοῦ χρύσειον ἐπίβασις αὐτοῦ πορφυρᾶ ἐντὸς αὐτοῦ λιθόστρωτον ἀγάπην ἀπὸ θυγατέρων Ἱερουσαλημ 3.11 ἐξέλθατε καὶ ἴδετε ἐν τῷ βασιλεῖ Σαλωμων ἐν τῷ στεφάνῳ ὡς ἐστεφάνωσεν αὐτὸν ἡ μήτηρ αὐτοῦ ἐν ἡμέρᾳ νυμφεύσεως αὐτοῦ καὶ ἐν ἡμέρᾳ εὐφροσύνης καρδίας αὐτοῦ.

CAPITOLO 4
QUINTO POEMA
L'amato

4.1 Ἴδου εἰ καλὴ ἡ πλησίον μου ἴδου εἰ καλὴ ὀφθαλμοὶ σου περιστερὰ ἐκτὸς τῆς σιωπῆσεώς σου τρίχωμά σου ὡς ἀγέλαι τῶν αἰγῶν αἱ ἀπεκαλύφθησαν ἀπὸ τοῦ Γαλααδ 4.2 ὁδόντες σου ὡς ἀγέλαι τῶν κεκαρμένων αἱ ἀνέβησαν ἀπὸ τοῦ λουτροῦ αἱ πᾶσαι διδυμεύουσαι καὶ ἀτεκνοῦσα οὐκ ἔστιν ἐν αὐταῖς 4.3 ὡς σπαρτίον τὸ κόκκινον χεῖλη σου καὶ ἡ λαλιά σου ὠραία ὡς λέπυρον τῆς ρόας μῆλόν σου ἐκτὸς τῆς σιωπῆσεώς σου 4.4 ὡς πύργος Δαυὶδ τράχηλός σου ὁ ὀκδομημένος εἰς θαλιπῶθ χίλιοι θυρεοὶ κρέμανται ἐπ' αὐτόν πᾶσαι βολίδες τῶν δυνατῶν 4.5 δύο μαστοὶ σου ὡς δύο νεβροὶ δίδυμοι δορκάδος οἱ νεμόμενοι ἐν κρίνοισ 4.6 ἕως οὗ διαπνεύσῃ ἡ ἡμέρα καὶ κινηθῶσιν αἱ σκῖαι πορεύσομαι ἐμαυτῷ πρὸς τὸ ὄρος τῆς συμῦρνης καὶ πρὸς τὸν βουνὸν τοῦ Λιβάνου 4.7 ὅλη καλὴ εἶ ἡ πλησίον μου καὶ μῶμος οὐκ ἔστιν ἐν σοὶ 4.8 δένδρο ἀπὸ Λιβάνου νύμφη δεῦρο ἀπὸ Λιβάνου ἐλεύσῃ καὶ διελεύσῃ ἀπὸ ἀρχῆς πίστεως ἀπὸ κεφαλῆς Σανὶρ καὶ Ἐρμων ἀπὸ μανδρῶν λεόντων ἀπὸ ὄρεαν παρδάλεων 4.9 ἐκαρδίωσας ἡμᾶς ἀδελφῆ μου νύμφη ἐκαρδίωσας ἡμᾶς ἐνὶ ἀπὸ ὀφθαλμῶν σου ἐν μιᾷ ἐνθέματι τραχήλων σου 4.10 τί ἐκαλλιώθησαν μαστοὶ σου ἀδελφῆ μου νύμφη τί ἐκαλλιώθησαν μαστοὶ σου ἀπὸ οἴνου καὶ ὀσμῆ ἱματίων σου ὑπὲρ πάντα τὰ ἀρώματα

3:9 ferculum fecit sibi rex Salomon de lignis Libani 3:10 columnas eius fecit argenteas reclinatorium aureum ascensum purpureum media caritate constravit propter filias Hierusalem 3:11 egredimini et videte filiae Sion regem Salomonem in diademate quo coronavit eum mater sua in die disponsionis illius et in die laetitiae cordis eius.

4:1 Quam pulchra es amica mea quam pulchra es oculi tui columbarum absque eo quod intrinsecus latet capilli tui sicut greges caprarum quae ascenderunt de monte Galaad 4:2 dentes tui sicut greges tonsarum quae ascenderunt de lavacro omnes gemellis fetibus et sterilis non est inter eas 4:3 sicut vitta coccinea labia tua et eloquium tuum dulce sicut fragmen mali punici ita genae tuae absque eo quod intrinsecus latet 4:4 sicut turris David collum tuum quae aedificata est cum propugnaculis mille clypei pendent ex ea omnis armatura fortium 4:5 duo ubera tua sicut duo hinuli capreae gemelli qui pascuntur in liliis 4:6 donec adspiret dies et inclinentur umbrae vadam ad montem murræ et ad collem turis 4:7 tota pulchra es amica mea et macula non est in te 4:8 veni de Libano sponsa veni de Libano veni coronaberis de capite Aman de vertice Sanir et Hermon de cubilibus leonum de montibus pardorum 4:9 vulnerasti cor meum soror mea sponsa vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum et in uno crine colli tui 4:10 quam pulchrae sunt mammae tuae soror mea sponsa pulchriora ubera tua vino et odor unguentorum tuorum super omnia aromata

4:11 נִפְתַּח הַטְּפָנָה שִׁפְתוֹתֶיךָ כְּלֶה דְבַשׁ
וְחֶלֶב תַּחַת לְשׁוֹנֶךָ וְרֵיחַ שְׁלֵמֶיךָ כְּרֵיחַ
לְבָנוֹן: ס 4:12 גַּן נְעוּל אַחֲתִי כְּלֶה גַל
נְעוּל מַעַיִן חֲתוּם: 4:13 שְׁלֹחֶיךָ פְּרֻסִים
רְמוֹנִים עִם פְּרֵי מְגָרִים כְּפָרִים
עִם-נָרְדִים: 4:14 נָרְדוֹ וְכַרְפֵּם קָנָה
וְקַנְמוֹן עִם כָּל-עֵצֵי לְבוֹנָה מִדָּר וְאַהֲלוֹת
עִם כָּל-רֵאשֵׁי בְשָׂמִים:
4:15 מַעַיִן נָזִים בְּאֵר מַיִם חַיִּים וְנִזְלִים
מִן-לְבָנוֹן:

L'amata

4:16 עוֹרֵי צָפוֹן וְכוֹאֵי תִימָן הִפִּיחֵי נְגִי
יִזְלוּ בְשָׂמֵי יָבֵא דוֹדֵי לְגַנּוֹ וַיֵּאכַל פְּרֵי
מְגָרָיו:

¹¹Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. ¹²Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. ¹³I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, ¹⁴nardo e zafferano, cannella e cinnamomo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. ¹⁵Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive che sgorgano dal Libano.

CAPITOLO 5

L'amato

5:1 בָּאתִי לְגַנִּי אַחֲתִי כְּלֶה אֲרִיתִי מוֹרֵי
עִם-בְּשָׂמֵי אַכְלֵתִי וְעָרִי עִם-דְּבַשֵּׁי שְׁתִּיתִי
יַיִן עִם-חֶלֶב:

¹⁶Alzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.

Il coro

אֲכָלוּ רַעִים שְׁתוּ וְשָׁכְרוּ דוֹרִים: ס

Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d'amore.

SESTO POEMA

L'amata

5:2 אֲנִי יִשְׁנָה וְלִבִּי עָר קוֹלוֹ דוֹדֵי דוֹפֵק
פִּתְחֵי-לֵי אַחֲתִי רַעִיתִי יוֹנְתִי תַמְתִּי
שְׂדֵאשֵׁי נְמֹלֵא-טָל קִנְצוֹתַי רִסִּסִי לְיִלָּה:
5:3 פִּשְׁטֵתִי אֶת-כַּתְּנֹתַי אֵיכָכָה אֶלְבָּשָׁנָה
רַחֲצֵתִי אֶת-רַגְלֵי אֵיכָכָה אֶטְנַפֵּם:
5:4 דוֹדֵי שָׁלַח יָדוֹ מִן-חֹר וּמַעַי הָמוּ
עָלָיו:
5:5 קָמְתִי אֲנִי לַפֶּתַח לְדוֹדֵי וְיָדִי
נִטְפוּ-מִדָּר וְאַצְבָּעֵתִי מִדָּר עָבְרָה עַל כַּפּוֹת
הַמְּנַעוּל:

²Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». ³«Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». ⁴L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. ⁵Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello.

4.11 κηρίον ἀποστάζουσιν χεῖλῃ σου
νύμφη μέλι καὶ γάλα ὑπὸ τὴν γλῶσσάν
σου καὶ ὄσμῃ ἱματίων σου ὡς ὄσμῃ
Λιβάνου 4.12 κήπος κεκλεισμένος
ἀδελφή μου νύμφη κήπος κεκλεισμένος
πηγὴ ἐσφραγισμένη 4.13 ἀποστολαί σου
παράδεισος ῥοῶν μετὰ καρποῦ
ἀκροδρύων κύπροι μετὰ νάρδων
4.14 νάρδος καὶ κρόκος κάλαμος καὶ
κιννάμωμον μετὰ πάντων ξύλων τοῦ
Λιβάνου σμύρνα ἀλωθ μετὰ πάντων
πρώτων μύρων 4.15 πηγὴ κήπων φρέαρ
ὑδατος ζῶντος καὶ ροιζοῦντος ἀπὸ τοῦ
Λιβάνου.

4:11 favus distillans labia tua sponsa
mel et lac sub lingua tua et odor
vestimentorum tuorum sicut odor turis
4:12 hortus conclusus soror mea
sponsa hortus conclusus fons signatus
4:13 emissiones tuae paradisi
malorum puniceorum cum pomorum
fructibus cypri cum nardo 4:14 nardus
et crocus fistula et cinnamomum cum
universis lignis Libani murra et aloe
cum omnibus primis unguentis
4:15 fons hortorum puteus aquarum
vivientium quae fluunt impetu de
Libano.

L'amata

4.16 Ἐξεγέρθητι βορρά καὶ ἔρχου νότε
διάπνευσον κηπόν μου καὶ ρευσάτωσαν
ἀρώματά μου καταβίηται ἀδελφιδός μου
εἰς κήπον αὐτοῦ καὶ φαγέτω καρπὸν
ἀκροδρύων αὐτοῦ.

4:16 Surge aquilo et veni auster
perfla hortum meum et fluant
aromata illius. 5:1 Veniat dilectus
meus in hortum suum et comedat
fructum pomorum suorum.

CAPITOLO 5

L'amato

5.1 Εἰσηλθὼν εἰς κηπόν μου ἀδελφή μου
νύμφη ἐτρύγησα σμύρναν μου μετὰ
ἀρωμάτων μου ἔφαγον ἄρτον μου μετὰ
μέλιτός μου ἔπιον οἶνόν μου μετὰ
γάλακτός μου.

Veni in hortum meum soror mea
sponsa messui murrā meam cum
aromatibus meis comedi favum cum
melle meo bibi vinum meum cum lacte
meo.

Il coro

Φάγετε πλησίοι καὶ πίνετε καὶ μεθύσθητε
ἀδελφοί.

Comedite amici bibite et inebriamini
carissimi.

SESTO POEMA

L'amata

5.2 Εγὼ καθεύδω καὶ ἡ καρδία μου
ἀγρυπνεῖ φωνὴ ἀδελφιδοῦ μου κρούει ἐπὶ
τὴν θύραν ἀνοιξόν μοι ἀδελφή μου ἡ
πλησίον μου περιστέρα μου τελεία μου ὅτι
ἡ κεφαλὴ μου ἐπλήσθη δρόσου καὶ οἱ
βόστρυχοί μου ψεκάδων νυκτός
5.3 ἔξεδυσάμην τὸν χιτῶνά μου πῶς
ἐνδύσωμαι αὐτόν ἐνιψάμην τοὺς πόδας μου
πῶς μολυνῶ αὐτούς 5.4 ἀδελφιδός μου
ἀπέστειλεν χεῖρα αὐτοῦ ἀπὸ τῆς ὀπῆς καὶ
ἡ κοιλία μου ἐθροήθη ἐπ' αὐτόν
5.5 ἀνέστην ἐγὼ ἀνοίξαι τῷ ἀδελφιδῷ μου
χεῖρές μου ἔσταξαν σμύρναν δάκτυλοί μου
σμύρναν πλήρη ἐπὶ χεῖρας τοῦ κλείθρου

5:2 Ego dormio et cor meum vigilat
vox dilecti mei pulsantis aperi mihi
soror mea amica mea columba mea
inmaculata mea quia caput meum
inplenum est rore et cincinni mei
guttis noctium 5:3 expoliavi me
tunica mea quomodo induar illa lavi
pedes meos quomodo inquinabo
illos 5:4 dilectus meus misit manum
suam per foramen et venter meus
intremuit ad tactum eius
5:5 surrexi ut aperirem dilecto meo
manus meae stillaverunt murra digiti
mei pleni murra probatissima

5:6 פתחתי אני לדוֹרֵי וְרוֹדֵי חֲמֶק עָבְרָה נַפְשִׁי יִצְאָה בְּדַבְרֹוֹ בְּקִשְׁתִּיהוּ וְלֹא מִצְאָתִיהוּ קְרָאתִיו וְלֹא עָנָנִי :
 5:7 מִצְאָנִי הַשְּׁמָרִים הַסְּבָכִים בְּעִיר הַכּוֹנֵי פְּצְעוּנִי נִשְׂאוּ אֶת־רִדְדֵי מַעְלֵי שְׁמָרֵי הַחֲמוֹת :
 5:8 הַשְּׁבַעְתִּי אֶתְכֶם בְּנוֹת יְרוּשָׁלַם אִם־תִּמְצְאוּ אֶת־דּוֹרֵי מַה־תִּנְדְּרוּ לוֹ שְׁחֹלֶת אֶהְבֶּה אָנִי :
 6Ho aperto allora all'amato mio, ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non mi ha risposto. ⁷Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. ⁸Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l'amato mio che cosa gli racconterete?
 Che sono malata d'amore!

SETTIMO POEMA

Il coro

5:9 מַה־דּוֹרְךָ מְדוֹר הַיְּפָה 9Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne?
 בְּנִשְׂיָם מַה־דּוֹרְךָ מְדוֹר שְׂכָכָה Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri?
 הַשְּׁבַעְתָּנוּ :

L'amata

5:10 דּוֹרֵי צֶחַ וְאֲדוֹם דָּגוּל מְרַבְּכָה :
 5:11 רֹאשׁוֹ בְּתָם פָּז קוֹצוֹתָיו תִּלְתְּלִים שְׁחָרוֹת פְּעוֹרָב :
 5:12 עֵינָיו כִּיּוֹנִים עַל־אֶפְקֵי מַיִם רַחֲצוֹת בְּחֶלֶב יִשְׁבּוֹת עַל־מְלֹאת :
 5:13 לְחִיָּו פְּעָרוֹנֶת הַבֶּשֶׂם מִגְדָּלוֹת מְרַקְחִים שְׁפָתוֹתָיו שׁוֹשְׁנִים נִטְפּוֹת מוֹר עָבֵר :
 5:14 יָדָיו גְּלִילֵי זָהָב מִמְּלֹאִים בַּתְּרִשִׁישׁ מַעְיו עֵשֶׂת שָׁן מַעְלַפֶּת סַפִּירִים :
 5:15 שׁוֹקִיו עֲמוּדֵי שֵׁשׁ מִיִּסְדִּים עַל־אֲדָנֵי־פָז מְרֹאֵהוּ כְּלִבְנוֹן בְּחוֹר כְּאֲרָזִים :
 5:16 חֲכוֹ מִמְתְּקִים וְכָלוּ מִחֲמֵדִים זֶה דּוֹרֵי וְזֶה רְעִי בְּנוֹת יְרוּשָׁלַם :
¹⁰L'amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. ¹¹Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. ¹²I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d'acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. ¹³Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. ¹⁴Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri. ¹⁵Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. ¹⁶Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizioso! Questo è l'amato mio, questo l'amico mio, o figlie di Gerusalemme.

CAPITOLO 6

Il coro

6:1 אָנָה הִלְךָ דּוֹרְךָ הַיְּפָה בְּנִשְׂיָם אָנָה בָּנָה דּוֹרְךָ וּבְקִשְׁתִּי עָמָד :
¹Dov'è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te?

5:6 ἤνοιξα ἐγὼ τῷ ἀδελφιδῷ μου ἀδελφιδός μου παρήλθεν ψυχὴ μου ἐξήλθεν ἐν λόγῳ αὐτοῦ ἐζήτησα αὐτὸν καὶ οὐχ εὔρον αὐτόν ἐκάλεσα αὐτόν καὶ οὐχ ὑπήκουσέν μου
 5:7 εὔροσάν με οἱ φύλακες οἱ κυκλοῦντες ἐν τῇ πόλει ἐπάταξάν με ἐτραυματίσάν με ἦσαν τοῦ θέριστρον μου ἀπ' ἐμοῦ φύλακες τῶν τοιχείων
 5:8 ὠρκίσα ὑμᾶς θυγατέρες Ἱερουσαλήμ ἐν ταῖς δυνάμεσιν καὶ ἐν ταῖς ἰσχύσεσιν τοῦ ἀγροῦ ἐὰν εὔρητε τὸν ἀδελφιδόν μου τί ἀπαγγείλητε αὐτῷ ὅτι τετραμένη ἀγάπης εἰμι ἐγώ.
 5:6 pessulum ostii aperui dilectio meo at ille declinaverat atque transierat anima mea liquefacta est ut locutus est quaesivi et non inveni illum vocavi et non respondit mihi
 5:7 invenerunt me custodes qui circumverte civitatem percusserunt me vulneraverunt me tulerunt pallium meum mihi custodes murorum
 5:8 adiuro vos filiae Hierusalem si inveneritis dilectum meum ut nuntietis ei quia amore langueo.

SETTIMO POEMA

Il coro

5:9 Τί ἀδελφιδός σου ἀπὸ ἀδελφιδοῦ ἢ καλὴ ἐν γυναιξίν τί ἀδελφιδός σου ἀπὸ ἀδελφιδοῦ ὅτι οὕτως ὠρκίσας ἡμᾶς ;
 5:9 Qualis est dilectus tuus ex dilecto o pulcherrima mulierum qualis est dilectus tuus ex dilecto quia sic adiurasti nos?

L'amata

5:10 Ἀδελφιδός μου λευκὸς καὶ πυρρὸς ἐκκλεοχισμένος ἀπὸ μυριάδων
 5:11 κεφαλὴ αὐτοῦ χρυσίον καὶ φαῖς βόστρυχοι αὐτοῦ ἐλάται μέλανες ὡς κόραξ
 5:12 ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ ὡς περιστραῖα ἐπὶ πληρώματα ὑδάτων λελουσμένοι ἐν γάλακτι καθήμενοι ἐπὶ πληρώματα ὑδάτων
 5:13 σιαγόνες αὐτοῦ ὡς φιάλαι τοῦ ἀρώματος φύουσαι μυρρινικά χεῖλι αὐτοῦ κρίνα στάζοντα σμύρναν πλήρη
 5:14 χεῖρες αὐτοῦ τορευταὶ χρυσαὶ πεπληρωμέναι θαρσις κοιλία αὐτοῦ πυξίον ἐλεφάντινον ἐπὶ λίθου σαπφείρου
 5:15 κνήμαι αὐτοῦ στῦλοι μαρμάρينوι τεθεμελιωμένοι ἐπὶ βάσεις χρυσᾶς εἶδος αὐτοῦ ὡς Λίβανος ἐκλεκτὸς ὡς κέδροι
 5:16 φάρυγξ αὐτοῦ γλυκασμοὶ καὶ ὄλος ἐπιθυμία οὗτος ἀδελφιδός μου καὶ οὗτος πλησίον μου θυγατέρες Ἱερουσαλήμ.
 5:10 Dilectus meus candidus et rubicundus electus ex milibus
 5:11 caput eius aurum optimum comae eius sicut elatae palmarum nigrae quasi corvus
 5:12 oculi eius sicut columbae super rivulos aquarum quae lacte sunt lotae et resident iuxta fluentia plenissima
 5:13 genae illius sicut areolae aromatum consitae a pigmentariis labia eius lilia distillantia murrain primam
 5:14 manus illius tornatiles aureae plenae hyacinthis venter eius eburneus distinctus sapphyris
 5:15 crura illius columnae marmoreae quae fundatae sunt super bases aureas species eius ut Libani electus ut cedri
 5:16 guttur illius suavissimum et totus desiderabilis talis est dilectus meus et iste est amicus meus filiae Hierusalem.

CAPITOLO 6

Il coro

6.1 Ποῦ ἀπῆλθεν ὁ ἀδελφιδός σου ἢ καλὴ ἐν γυναιξίν ποῦ ἀπέβλεψεν ὁ ἀδελφιδός σου καὶ ζητήσομεν αὐτὸν μετὰ σοῦ ;
 5:17 Quo abiit dilectus tuus o pulcherrima mulierum quo declinavit dilectus tuus et quaeremus eum tecum?

L'amata

6:2 דודי ירד לגנו ל'ערוגות הבשם
 ל'רעות בגנים וללקט שושנים: 6:3 אני
 לדודי ודודי לי הרעה בשושנים: 6:4

OTTAVO POEMA

L'amata

6:4 יפה את רעיתי כתרצה נאה
 כירושלם אימה פנדגלות:
 6:5 הסבי עיניך מנגדי שהם הרהיבני
 שעריך כעדר העזים שנלשו מן הגלעד:
 6:6 שניך כעדר הרחלים שעלו
 מן הררצה שכלם מתאימות ושכלה אין
 בהם:
 6:7 כפלה הרמון רקתך מבעד לצמתך:
 6:8 ששים המה מלכות ושמיים פילגשים
 ועלמות אין מספר:
 6:9 אחת היא יונתי תמתי אחת היא
 לאימה ברה היא לילדתה ראיה בנות
 ויאשרוה מלכות ופילגשים ויהללוה: 6:10
 מי זאת הנשקפה כמו שחר
 יפה כלבנה ברה כחמה אימה
 כנדגלות: 6:11

NONO POEMA

L'amata

6:11 אל-גנת אגוזי ירדתי לראות באבי
 הנחל לראות הפרחה הנפן הנפן
 הרמנים: 6:12 לא ידעתי נפשי שמתיני
 מרבות עמי נדיב:

CAPITOLO 7

Il coro

7:1 שובי שובי השולמית שובי שובי ונחזה בך
 7:1 שובי שובי השולמית שובי שובי ונחזה בך

L'amato

מה תחזו בשולמית כמחלת המנחנים:
 Che cosa volete ammirare nella Sulammita
 durante la danza a due cori?

L'amata

6.2 Αδελφιδός μου κατέβη εἰς κήπον αὐτοῦ
 εἰς φιάλας τοῦ ἀρώματος ποιμαίνειν ἐν
 κήποις καὶ συλλέγειν κρίνα 6.3 ἐγὼ τῷ
 ἀδελφιδῷ μου καὶ ἀδελφιδός μου ἐμοὶ ὁ
 ποιμαίνων ἐν τοῖς κρίνοις.

OTTAVO POEMA

L'amato

6.4 Καλὴ εἶ ἡ πλησίον μου ὡς εὐδοκία
 ὠραία ὡς Ἱερουσαλημ θάμβος ὡς
 τεταγμένα 6.5 ἀπόστρεψον ὀφθαλμούς σου
 ἀπεναντίον μου ὅτι αὐτοὶ ἀνεπτέρωσάν με
 τρίχωμά σου ὡς ἀγέλαι τῶν αἰγῶν αἱ
 ἀνεφάνησαν ἀπὸ τοῦ Γαλααδ 6.6 ὀδόντες
 σου ὡς ἀγέλαι τῶν κεκαρμένων αἱ
 ἀνέβησαν ἀπὸ τοῦ λουτροῦ αἱ πάσαι
 διδυμεύουσαι καὶ ἀτεκνοῦσα οὐκ ἔστιν ἐν
 αὐταῖς 6.7 ὡς σπαρτίον τὸ κόκκινον χεῖλη
 σου καὶ ἡ λαλιά σου ὠραία ὡς λέπυρον
 τῆς ρόας μῆλόν σου ἐκτὸς τῆς σιωπῆσεώς
 σου 6.8 ἐξήκοντά εἰσιν βασίλισσαι καὶ
 ὄγδοῆκοντα παλλακαὶ καὶ νεάνιδες ὧν οὐκ
 ἔστιν ἀριθμὸς 6.9 μία ἐστὶν περιστέρα μου
 τελεία μου μία ἐστὶν τῇ μητρὶ αὐτῆς
 ἐκλεκτὴ ἐστὶν τῇ τεκούσῃ αὐτῆς εἶδοσαν
 αὐτὴν θυγατέρες καὶ μακαριοῦσιν αὐτὴν
 βασίλισσαι καὶ παλλακαὶ καὶ αἰνέσουσιν
 αὐτὴν 6.10 τίς αὕτη ἡ ἐκκύπτουσα ὡσεὶ
 ὄρθρος καλὴ ὡς σελήνη ἐκλεκτὴ ὡς ὁ ἥλιος
 θάμβος ὡς τεταγμένα;

NONO POEMA

L'amata

6.11 Εἰς κήπον καρύας κατέβην ἰδεῖν ἐν
 γενήμασιν τοῦ χειμάρρου ἰδεῖν εἰ
 ἦνθησεν ἡ ἄμπελος ἐξῆνθησεν αἱ ρόαι
 ἐκεῖ δώσω τοὺς μαστούς μου σοί
 6.12 οὐκ ἔγνω ἡ ψυχὴ μου ἕθετό με
 ἄρματα Αμιναδαβ.

CAPITOLO 7

Il coro

7.1 Ἐπίστρεφε ἐπίστρεφε ἡ Σουλαμίτις
 ἐπίστρεφε ἐπίστρεφε καὶ ὀψόμεθα ἐν σοί
 7:12 Revertere revertere Sulamitis
 revertere revertere ut intueamur te.

L'amato

τί ὄψεσθε ἐν τῇ Σουλαμίτιδι ἡ ἐρχομένη
 ὡς χοροὶ τῶν παρεμβολῶν;
 7:1 Quid videbis in Sulamiten nisi
 choras castrorum?

7:2 מה יפיו פעמנוך בנעלים בתנדיב
 חמוקי ירכיך כמו תלאים מעשה ידי
 אמן: 7:3 שררך אגן הסתר אל יחסר
 המנוג בטנדך ערמת חטים סוגה
 בשושנים: 7:4 שני שררך כשני עפרים
 תאמי צביה: 7:5 צוארך כמנדל השן
 עיניך ברכות בחשבון על שער
 בתרבים אפך כמנדל תלבנון צופה
 בני דמשק: 7:6 ראשך עלוך כפרמל
 ודלת ראשך כארנמן מלך אסור
 ברהטים: 7:7 מה יפית ומה נעמת
 אהבה בתענוגים: 7:8 זאת קומתך
 דמתה לתמר ושרך לאשכולות:
 7:9 אמרתי אעלה בתמר אחזה
 בסנסני ויהיונא שרך כאשכולות
 הנפן ורית אפך כתפוחים:

L'amata

7:10 וחפך בני הטוב הולך לדודי
 למישרים דובב שפתי ישנים:
 7:11 אני לדודי ועלי תשוקתו: ס

DECIMO POEMA

7:12 לכה דודי נצא השדה נלינה
 בכפרים: 7:13 נשכימה לכרמים
 נראה אם פרתה הגפן פתח הסמדר
 הנצו הרמונים שם אתן את דדי לך:
 7:14 הדיודאים נתנו רית ועל פתחוננו
 כל-מנדים חדשים גם-ישנים דודי
 צפנתי לך:

CAPITOLO 8

8:1 מי יתנהא כאח לי יונק שדי אמי
 אמצאה בחוץ אשקה גם לא-קבונו
 לי:

¹ Come vorrei che tu fossi mio fratello,
 allattato al seno di mia madre! Incontrandoti
 per strada ti potrei baciare senza che altri mi
 disprezzi.

7.2 τί ώραίωθησαν διαβήματά σου ἐν
 ὑποδήμασιν θύγατερ Ναδαβ ρυθμοὶ
 μηρῶν σου ὅμοιοι ὀρμίσκοις ἔργω χειρῶν
 τεχνίτου 7.3 ὀμφαλός σου κρατήρ
 τορευτὸς μὴ ὑστερούμενος κρᾶμα κοιλία
 σου θιμωνιά σίτου πεφραγμένη ἐν
 κρίνις 7.4 δύο μαστοὶ σου ὡς δύο νεβροὶ
 δίδυμοι δορκάδος 7.5 τράχηλός σου ὡς
 πύργος ἐλεφάντινος ὀφθαλμοὶ σου ὡς
 λίμναι ἐν Εσεβων ἐν πύλαις θυγατρὸς
 πολλῶν μυκτῆρ σου ὡς πύργος τοῦ
 Λιβάνου σκοπεύων πρόσωπον Δαμασκού
 7.6 κεφαλή σου ἐπὶ σὲ ὡς Κάρμηλος καὶ
 πλόκιον κεφαλῆς σου ὡς πορφύρα
 βασιλεὺς δεδεμένος ἐν παραδρομαῖς
 7.7 τί ώραίωθης καὶ τί ἡδύνης ἀγάπη ἐν
 τρυφαίς σου 7.8 τοῦτο μέγεθός σου
 ὁμοιώθη τῷ φοίνικι καὶ οἱ μαστοὶ σου
 τοῖς βότρυσιν 7.9 εἶπα ἀναβήσομαι ἐν τῷ
 φοίνικι κρατήσω τῶν ὕψεων αὐτοῦ καὶ
 ἔσσονται δὴ μαστοὶ σου ὡς βότρυες τῆς
 ἀμπέλου καὶ ὁσμὴ ῥίνός σου ὡς μῆλα.

Quam pulchri sunt gressus tui in
 calciamentis filia principis iunctura
 feminum tuorum sicut monilia quae
 fabricata sunt manu artificis
 7:2 umbilicus tuus crater tornatilis
 numquam indigens poculis venter tuus
 sicut acervus tritici vallatus liliis
 7:3 duo ubera tua sicut duo hinuli
 gemelli capreae 7:4 collum tuum sicut
 turris eburnea oculi tui sicut piscinae in
 Esebon quae sunt in porta filiae
 multitudinis nasus tuus sicut turris
 Libani quae respicit contra Damascus
 7:5 caput tuum ut Carmelus et comae
 capitis tui sicut purpura regis vincta
 canalibus 7:6 quam pulchra es et
 quam decora carissima in deliciis
 7:7 statura tua adsimilata est palmae
 et ubera tua botris 7:8 dixi ascendam
 in palmam adprehendam fructus eius
 et erunt ubera tua sicut botri vineae et
 odor oris tui sicut malorum.

L'amata

7:10 Καὶ λάρυγξ σου ὡς οἶνος ὁ ἀγαθὸς
 πορευόμενος τῷ ἀδελφιδῷ μου εἰς
 εὐθύτητα ἱκανούμενος χεῖλεσίν μου καὶ
 ὀδοῦσιν 7:11 ἐγὼ τῷ ἀδελφιδῷ μου καὶ
 ἐπ' ἐμὲ ἡ ἐπιστροφή αὐτοῦ.

DECIMO POEMA

7:12 Ελθέ ἀδελφιδέ μου ἐξέλθωμεν εἰς
 ἀγρόν ἀύλισθῶμεν ἐν κόμαις
 7:13 ὀρθρίσωμεν εἰς ἀμπελώνας ἴδωμεν
 εἰ ἦνθησεν ἡ ἄμπελος ἦνθησεν ὁ
 κυπρισμός ἦνθησεν αἱ ῥόαι ἐκεῖ δώσω
 τοὺς μαστούς μου σοί
 7:14 οἱ μανδραγόραι ἔδωκαν ὁσμὴν
 καὶ ἐπὶ θύραις ἡμῶν πάντα ἀκρόδρυα
 νέα πρὸς παλαιὰ ἀδελφιδέ μου ἐτήρησά
 σοι.

7:11 Veni dilecte mi egrediamur in
 agrum commoremur in villis
 7:12 mane surgamus ad vineas
 videamus si floruit vinea si flores
 fructus parturiunt si floruerunt
 mala punica ibi dabo tibi ubera
 mea
 7:13 mandragorae dederunt odorem in
 portis nostris omnia poma nova et
 vetera dilecte mi servavi tibi.

CAPITOLO 8

8:1 Τίς δώη σε ἀδελφιδόν μου θηλάζοντα
 μαστούς μητρός μου εὐροῦσά σε ἔξω
 φιλήσω σε καὶ γε οὐκ ἐξουδενώσουσίν
 μοι

8:1 Quis mihi det te fratrem meum
 sugentem ubera matris meae ut
 inveniam te foris et deosculer et iam
 me nemo despiciat

8:2 אָנְהִינֶךָ אֲבִיאוֹתָ אֶל-בֵּית אִמִּי
 תִּלְמַדְנִי אֲשַׁקֶּךָ מִיַּיִן הַלֵּקַח מֵעֵסֶס
 רִמְנִי : 8:3 שְׁמֵאלוֹ תַחַת רֵאשִׁי וְיָמִינוֹ
 תִּחְבְּקֵנִי :
 8:4 הַשְּׁבַעֲתֵי אֶתְכֶם בְּנוֹת יְרוּשָׁלַם
 מִה־תִּעְרְרוּ וּמִה־תִּעְרְרוּ אֶת־הָאֲהָבָה
 עַד שֶׁתִּחְפָּץ : ס

EPILOGO

Il coro

8:5 מִי זֹאת עֹלָה מִן־הַמִּדְבָּר מִתְרַבֶּקֶת
 עַל־דְּוִדָה

L'amata

תַּחַת הַתְּפִלֹת עֹרְרִיתִיךָ שָׁמָּה חִבְּלָתְךָ
 אִמָּךְ שָׁמָּה חִבְּלָה לְיִלְדָתְךָ : 8:6 שִׁימְנִי
 כְּחוֹתֶם עַל־לִבְךָ כְּחוֹתֶם עַל־זְרוֹעֶיךָ
 כִּי־עֲזָה כַּמּוֹת אֲהַבָה קָשָׁה כִּשְׂאוֹל
 קִנְיָה רִשְׁפִּיָה רִשְׁפִּי אֵשׁ שְׁלֵה־בְתוּחָה :
 8:7 מַיִם רַבִּים לֹא יוֹכְלוּ לְכַבּוֹת
 אֶת־הָאֲהָבָה וְנִהְרֹת לֹא יִשְׁטְפוּהָ
 אִם־יִתֵּן אִישׁ אֶת־כָּל־הוֹן בֵּיתוֹ בְּאֲהָבָה
 בּוֹז יְבוֹזוּ לוֹ : ס

APPENDICI

Due epigrammi

8:8 אָחוֹת לָנוּ קְטַנָּה וְשָׂדִים אֵין לָהּ
 מִה־נַּעֲשֶׂה לְאַחֲתָנוּ בַּיּוֹם שִׁדְּבֵר־בָּהּ :
 8:9 אִם־חֹמְמָה הִיא נִבְנְהָ עָלֶיהָ טִירֵת
 כֶּסֶף וְאִם־דֶּלֶת הִיא נִצּוֹר עָלֶיהָ לִוַח
 אָרְזִי : 8:10 אֲנִי חֹמְמָה וְשָׂדֵי כַּמְנַדְלוֹת
 אֲזוּ הֵייתִי בְּעֵינֵי כַּמוֹצֵאת שָׁלוֹם : פ
 8:11 כָּרִם הֵנָּה לְשָׁלְמָה בְּכַעַל הַמּוֹן
 נָתַן אֶת־הַכָּרִם לְנִטְרִים אִישׁ יִבֵּא
 בְּפָרְיוֹ אֶלֶף כֶּסֶף :
 8:12 כָּרְמִי שְׁלִי לְפָנַי הָאֶלֶף לָהּ
 שְׁלְמָה וּמֵאֲתָיִם לְנִטְרִים אֶת־פָּרְיוֹ :

8.2 παραλήψομαι σε εισάξω σε εις οἶκον
 μητρός μου καὶ εις ταμίειον τῆς
 συλλαβούσης με ποτιῶ σε ἀπὸ οἴνου τοῦ
 μυρεψικοῦ ἀπὸ νόματος ροῶν μου
 8.3 εὐδώνυμος αὐτοῦ ὑπὸ τὴν κεφαλὴν μου
 καὶ ἡ δεξιὰ αὐτοῦ περιλήμψεται με
 8.4 ὥρμισα ὑμᾶς θυγατέρες Ἱερουσαλημ ἐν
 ταῖς δυνάμεσιν καὶ ἐν ταῖς ἰσχύσεσιν τοῦ
 ἀγροῦ τί ἐγείριτε καὶ τί ἐξεγείριτε τὴν
 ἀγάπην ἕως ἂν θελήσῃ.

8:2 adprehendam te et ducam in
 domum matris meae ibi me
 docebis et dabo tibi poculum ex
 vino condito et mustum malorum
 granatorum meorum 8:3 leva eius
 sub capite meo et dextera illius
 amplexabitur me 8:4 adiuvo vos
 filiae Hierusalem ne suscitatis et
 evigilare faciatis dilectam donec
 ipsa velit.

EPILOGO

Il coro

8.5 Τίς αὕτη ἡ ἀναβαίνουσα
 λελευκανθισμένη ἐπιστηριζομένη ἐπὶ τὸν
 ἀδελφιδὸν αὐτῆς;

8:5 Quae est ista quae ascendit de
 deserto deliciis affluens et nixa super
 dilectum suum?

L'amata

Ὑπὸ μῆλον ἐξήγειρά σε ἐκεῖ ὠδίνησέν σε
 ἢ μήτηρ σου ἐκεῖ ὠδίνησέν σε ἢ τεκοῦσά
 σου
 8.6 θές με ὡς σφραγίδα ἐπὶ τὴν καρδίαν
 σου ὡς σφραγίδα ἐπὶ τὸν βραχίονά σου
 ὅτι κραταιὰ ὡς θάνατος ἀγάπη σκληρὸς
 ὡς ἄδης ζῆλος περιπτερά αὐτῆς
 8.7 ὕδωρ πολὺ οὐ δυνήσεται σβέσαι τὴν
 ἀγάπην καὶ ποταμοὶ οὐ συγκλύσουσιν
 αὐτὴν ἐὰν δῶ ἀνὴρ τὸν πάντα βίον αὐτοῦ
 ἐν τῇ ἀγάπῃ ἐξουδενώσει
 ἐξουδενώσουσιν αὐτόν.

Sub arbore malo suscitavi te ibi
 corrupta est mater tua ibi violata est
 genetrix tua 8:6 pone me ut
 signaculum super cor tuum ut
 signaculum super brachium tuum quia
 fortis est ut mors dilectio dura sicut
 inferus aemulatio lampades eius
 lampades ignis atque flammaram
 8:7 aquae multae non poterunt
 extinguere caritatem nec flumina
 obruent illam si dederit homo omnem
 substantiam domus suae pro
 dilectione quasi nihil despicient eum.

APPENDICI

Due epigrammi

8.8 Ἀδελφῆ ἡμῖν μικρὰ καὶ μαστοὺς οὐκ
 ἔχει τί ποιήσωμεν τῇ ἀδελφῇ ἡμῶν ἐν
 ἡμέρᾳ ἢ ἐὰν λαληθῇ ἐν αὐτῇ
 8.9 εἰ τεῖχος ἐστιν οἰκοδομήσωμεν
 ἐπ' αὐτὴν ἐπάλλξεις ἀργυρᾶς καὶ εἰ θύρα
 ἐστὶν διαγράψωμεν ἐπ' αὐτὴν σανίδα
 κεδρίνην
 8.10 ἐγὼ τεῖχος καὶ μαστοὶ μου ὡς πύργου
 ἐγὼ ἤμην ἐν ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ ὡς
 εὐρίσκουσα εἰρήνην
 8.11 ἀμπελῶν ἐγενήθη τῷ Σαλωμων ἐν
 Βεελαμων ἔδωκεν τὸν ἀμπελῶνα αὐτοῦ
 τοῖς τηροῦσιν ἀνὴρ οἶσει ἐν καρπῷ αὐτοῦ
 χιλίους ἀργυρίου 8.12 ἀμπελῶν μου ἐμὸς
 ἐνώπιόν μου οἱ χίλιοι σοὶ Σαλωμων καὶ οἱ
 διακόσιοι τοῖς τηροῦσι τὸν καρπὸν αὐτοῦ.

8:8 Soror nostra parva et ubera non
 habet quid faciemus sorori nostrae
 in die quando adloquenda est
 8:9 si murus est aedificemus super
 eum propugnacula argentea si
 ostium est conpingamus illud tabulis
 cedrinis
 8:10 ego murus et ubera mea sicut
 turris ex quo facta sum coram eo
 quasi pacem repperiens 8:11 vinea
 fuit Pacifico in ea quae habet
 populos tradidit eam custodibus vir
 adfert pro fructu eius mille
 argenteos 8:12 vinea mea coram
 me est mille tui Pacifico et ducenti
 his qui custodiunt fructus eius.

Ultime aggiunte

8:13 תְּיֹשֶׁבֶת בְּגַנִּים חֲבֵרִים מְקֻשְׁבִּים
 לְקוֹלֵךְ תִּשְׁמִיעֵנִי: 8:14 בָּרְחוּ דוֹדַי
 וְדַמְהוּ לִי לְצִבִּיִּאֵו לְעֶפְרַיִם הָאֵילִים עַל הַרֵי
 בְּשָׂמִים:

¹³Tu che abiti nei giardini, i
 compagni ascoltano la tua voce:
 fammela sentire. ¹⁴Fuggi, amato
 mio, simile a gazzella o a cerbiatto
 sopra i monti dei balsami!

Ultime aggiunte

8.13 Ο καθήμενος ἐν κήποις ἐταῖροι
 προσέχοντες τῇ φωνῇ σου ἀκούτισόν με
 8.14 φύγε ἀδελφιδέ μου καὶ ὁμοιώθητι τῇ
 δορκάδι ἢ τῷ νεβρῷ τῶν ἐλάφων ἐπὶ ὄρη
 ἀρωμάτων.

8:13 Quae habitas in hortis amici
 auscultant fac me audire vocem tuam
 8:14 fuge dilecte mi et adsimilare
 capreae hinuloque cervorum super
 montes aromatum.